

A. XLVII - n. 2 - marzo - aprile 2013 - Sped. A.P. - D.L. 24/12/2003, n.353, conv. in L. 27/02/2004 n.46 - Firenze Aut. n.1800/1967

DOMENICANI

PREDICAZIONE

L'apostolicità e l'amore per l'arte (p. 51).

ECCLESIOLOGIA

La Chiesa e le Chiese (Ecumenismo) (p. 59).

DOMENICANI

bimestrale d'informazione
della Provincia Romana
di S. Caterina da Siena

Anno XLVII – n. 2
marzo-aprile 2013

c/c postale n. 41482894
int. Convento S. Domenico
Padri Domenicani
09127 Cagliari – Italia

Autorizzazione del
Tribunale di Firenze del
4 gennaio 1967 - n. 1800

Direttore
P. Eugenio Zabatta o.p.
Responsabile
P. Fausto Sbaffoni o.p.

Direzione e Redazione:
piazza S. Domenico, n. 5
09127 CAGLIARI

Tel. 055-2656453
cell. 339 18 22 685

e.mail
zabatta.eugenio@tiscali.it

CON APPROVAZIONE
ECCLES. E DELL'ORDINE

Sped. Abb. Postale
D.L. 24/12/2003, n.353,
conv. in L. 27/02/2004 n.46

copertina: FIRENZE. Museo di
S. Marco. Sala del Capitolo. La
Cattedrale (1440-1450).



Anno XLVII - marzo-aprile 2013 - n. 2



San Tommaso, a Fossanova, prima di ricevere il viatico, disse di sé: "Ho molto scritto ed insegnato su questo Corpo Sacratissimo e sugli altri sacramenti, secondo la mia fede in Cristo e nella Santa Romana Chiesa, al cui giudizio sottopongo tutta la mia dottrina". Il mattino del 7 marzo 1274, il grande teologo morì, a soli 49 anni.

SOMMARIO

47 *Editoriale.* La nostra fede: la vittoria che ha sconfitto il mondo.
a cura della redazione

51 L'apostolicità e l'amore per l'arte...
P. Ferretti Ludovico op.

54 L'evangelista, missione della FD
Atti del Simposio a Napoli.

59 La Chiesa e le Chiese.
P. Emilio Panella op.

63 Una rilettura della Vita consacrata.
a cura della redazione.

68 Teologia di frontiera.
Edoardo Mattei, Ld.

72 Dalla Chiesa Universale. Papa Francesco I.

74 Informazioni dalla Provincia:
indizione del Capitolo provinciale.
convegno dei Laici domenicani.
dalle Fraternite laiche.

81 Un grato Messaggio.
Gruppo per la vita.

84 In Memoria di P. Vittorio Casagrande op.

86 La nostra biblioteca. ●●●

Il rispetto che merita la vita nascente non è un'opzione da discutere, ma un principio etico e naturale da difendere e praticare. Da parte dei legislatori in particolare, in materia di diritti umani fondamentali, non devono esserci dubbi. Una società democratica che cresce valorizza la vita umana, non la elimina!

Non ci sono esseri umani di prima o seconda categoria e, nella loro fragilità, vanno amati prima e dopo il parto. Anche l'embrione è "uno di noi" e non "materiale da laboratorio".

Questo, in sostanza, il senso della riflessione-messaggio che il Gruppo Laico Interdiocesano del Sabato Sera ci fa pervenire in segno di apprezzamento.

Un grato messaggio alle Associazioni per la Vita

Siamo grati al Comitato Verità e Vita per i vari comunicati stampa a favore dei diritti umani dei più deboli, di coloro che stanno per nascere o sono i nuovi nati.

La riflessione che segue vale quindi, nel rispetto delle varie identità e libertà di scelta, come espressione di stima e partecipazione.

Data la crisi mondiale, il "Villaggio globale", il mondo in cui oggi viviamo, rassomiglia, per taluni aspetti deludenti, alla rete e alla barca vuota di Simon Pietro il pescatore, nonostante «avesse faticato tutta la notte» nel lago di Genèzareth. Non bastano le risorse umane da sole per riempire le barche senza l'aiuto dell'Uomo Nuovo che «svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione»¹.

L'Uomo Nuovo di cui parla il Concilio Vaticano II, nella Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* (n. 22), è Cristo, il Verbo Incarnato, il Fondatore e Maestro di una nuova antropologia,

immanente e insieme trascendente, comune a tutto il genere umano².

In base a questa nuova antropologia, il primato del bene comune e i diritti dei deboli non sono "diritti deboli" perché si tratta di persone, che sono tali già da prima del parto e tanto più dopo³. Sulla dignità della vita nascente, i candidati eletti alle votazioni del 2013 e le forze politiche hanno, quindi, il dovere democratico, civile e politico, di fare programmi chiari e obbliganti per garantire, nella giustizia e nella vera legalità, la promozione del bene comune e la difesa dei diritti fondamentali dell'uomo e dei suoi principi non negoziabili. Ricordiamo! Ogni legge, espressione di una cultura di morte, di prevalenza del più forte e di scarsa informazione - come lo è la legge 192 e la legge 40 -, è intrinsecamente inumana, destituita di ogni valido fondamento "politico" e priva di razionalità.

La razionalità, infatti, è il primo dei caratteri costitutivi e fondamentali del-

la vera legge. In quanto comando della ragione, "*rationis ordinatio*", la legge - spiega Tommaso d'Aquino filosofo e teologo della concretezza⁴ - regola e dirige l'agire umano in ordine al fine (bene) dell'uomo che la Comunità politica (autorità responsabile) deve saper promuovere e realizzare⁵. Per la sua altissima dignità, ogni essere umano, in quanto persona fin dal concepimento⁶, trascende la Comunità politica ed è al vertice del mondo creato come "ciò che vi è di più perfetto «in tota natura»" (I, q. 29, a. 3).

Occorre urgentemente "narrare" al mondo questa "Buona notizia", senza fermarsi all'orizzonte puramente umano! La notizia che ogni uomo, di ogni razza e condizione, è chiamato alla partecipazione della Vita divina.

In virtù dell'universalità di questa chiamata, contro ogni visione partitocratica, economicistica e oltre ogni interesse politico, uno Stato, una Comu-

nità nazionale, in quanto autorità *super partes*, è ordinato a procurare il bene dell'uomo: «*Finis politicae est bonum humanum*» (Eth. I, 2). Di conseguenza ogni legge deve avere di mira il bene comune, il bene cioè della comunità intera, di ogni individuo: non solamente di qualche individuo o di una sola classe.

Quanto poi a coloro che, a riguardo alla "vita che non è fatta nascere" (aborto), accreditano la legge 40 e in particolare la legge 194, come garanti della salute e della tutela per le gestanti (ma non certo della vita figli che non nasceranno mai), in base ai risultati calcolati a livello mondiale, dall'Oms, ben 44 milioni di donne, nel solo anno 2008, hanno riportato segni considerevoli di sindrome abortive. Purtroppo gli Italiani, "Popolo sovrano", non sono abbastanza e bene informati sulle reali conseguenze del voto e del mandato elettorale che sono chiamati a dare ogni



S. Anastasia - Napoli. Membri del "Gruppo interdiocesano del Sabato sera" guidato da P. G. Cataldo e F. Fiorito.

volta che ci sono le votazioni. E, ugualmente, i candidati eletti hanno il dovere di presentare programmi che garantiscano, nella giustizia, la promozione reale del bene comune e la difesa dei diritti fondamentali dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo nella sua trascendente globalità.

Per risvegliare la coscienza della popolazione e per salvare vite umane e indicare all'Europa la strada per "ritrovare le sue radici e la sua anima", consigliamo la Campagna europea per la tutela della vita umana, "Uno di noi", e la data annuale del 25 marzo, ricorrenza dell'Annunciazione, come *Giornata mondiale dell'adozione e del nascituro*.

Tutto questo allo scopo di garantire la tutela dei nascituri (di fronte ai tentativi di legalizzare in maniera subdola l'aborto terapeutico) e allo stesso tempo nell'intento di facilitare la procedura dell'adozione per le persone che desiderano diventare padre o madre e

che per motivi di natura biologica non lo possono essere.

Riflessione del "GRUPPO LAICO INTERDIOCESANO DEL SABATO SERA". Sede direttiva e di coordinazione c/o Fabio Fiorito (Via Giuseppe Castiello, 26 - 80048 Sant'Anastasia (NA) e P. Giacinto Cataldo op. (Vico S. Domenico Maggiore, 18 - 80134 Napoli). (vedi Link *La Notizia Smarrita*: <http://www.gruppodelsabatosera.it/notiziasmarrita.pdf>).

note.

1. Cost. Pastorale "Gaudium et Spes" del Conc. Vat. II, n. 22.

2. (cfr. Gv 1,14; Lc 1, 26-38).

3. G. M. Cataldo, *La Vita. Uno sguardo alle vite che non nasceranno mai*, Ed. Migrè, giugno 2008, p. 22).

4. *Summa Theologiae*, I-II, q. 90, a. 4.

5. «*Finis reipublicae est finis hominis*» (S. Tommaso d'Aquino, *Summa contra Gentiles*, III, 37).

6. *Summa Th.* III, q. 35, a. 4; I, q. 29, a. 3.

Il bene inestimabile che il matrimonio e la vita familiare offrono alla società umana.

Un'appassionata difesa della famiglia e del rapporto uomo-donna ha caratterizzato il 19 gennaio anche l'udienza ai partecipanti alla plenaria del Pontificio consiglio Cor unum, l'organismo vaticano che si occupa di carità.

Per l'occasione Benedetto XVI ribadiva il «grande sì della Chiesa alla dignità e bellezza del matrimonio come espressione di fedele e feconda alleanza tra uomo e donna, e il no a filosofie come quella del gender». Un no che "si motiva per il fatto che la reciprocità tra maschile e femminile è espressione della bellezza della natura voluta dal Creatore".

Infatti, "l'essere umano non è né individuo a sé stante né elemento anonimo nella collettività, bensì persona singolare e irripetibile, intrinsecamente ordinata alla relazione e alla socialità». Un richiamo all'importanza di essere ancorati alla fede per non essere «vittime di tentazioni culturali che rendono l'uomo schiavo», in quanto "le ideologie che inneggiavano al culto della nazione, della razza, della classe sociale si sono rivelate vere e proprie idolatrie; e altrettanto si può dire del capitalismo selvaggio col suo culto del profitto, da cui sono conseguite crisi, disuguaglianze e miseria».

•••